

OPERAZIONE COLOMBA

Corpo Nonviolento di Pace della Comunità Papa Giovanni XXIII



REPORT MENSILE 2.1

Settembre 2015

Notizie dai progetti:

- Palestina – Israele
- Colombia
- Albania
- Libano – Siria

Altre notizie e Comunicazioni:

- Campagna di raccolta fondi: #InsiemeATuwani
- C/S: I bombardamenti favoriscono il terrorismo
- Convegno a RN 30-31/10: Il coraggio di essere Umani
- L'articolo... Extra
- Sostieni Operazione Colomba

Per contatti e informazioni

NOTIZIE DAI PROGETTI

PALESTINA - ISRAELE

Situazione attuale

Settembre porta con sé Hadil, Diyaa e Ahmad che hanno poco meno e poco più di vent'anni e sono giovani, come si può essere giovani in una terra sotto occupazione.

Hadil è una ragazza di 18 anni vive ad Hebron e sta camminando, avvolta nel suo niqab, per attraversare il checkpoint che separa due zone della città. Diyaa e Ahmad sono due ragazzi, poco più grandi di lei, il primo si trova fuori Hebron ed è originario di Dura, il secondo passa ad un altro checkpoint, a Beit Furik, nei pressi di Nablus. Tre ragazzi che hanno perso la vita, uno dopo l'altro, vittime della violenza delle forze militari israeliane e di un'occupazione che non placa la propria ferocia. Anzi, viene implementata varando, a livello governativo, dei provvedimenti che prevedono misure punitive sempre più pesanti nei confronti di chiunque venga percepito come un pericolo dall'esercito israeliano, autorizzato ad aprire immediatamente il fuoco. Un provvedimento che legittima un atteggiamento, di fatto, praticato già da molto tempo dalle forze militari di occupazione: un passo ulteriore su quella strada sporca dove si giustifica la violenza con la garanzia di sicurezza.

“Sicurezza”: parola in nome della quale si può tutto e il contrario di tutto, come dimostrano gli scontri avvenuti a metà mese ad al-Aqsa, la Spianata delle Moschee, luogo sacro per i musulmani. Disordini e violenze scatenati da una serie di incursioni da parte di gruppi di ebrei nazional-religiosi, spacciati dalle autorità e da parte della stampa israeliana per semplici turisti. Una visita che è stata letta da molti, palestinesi ed israeliani stessi, come una provocazione, allo scopo di creare deliberatamente una situazione di instabilità e insicurezza.

Nel presente restano gli scontri, una serie di blitz dell'esercito israeliano nei quartieri palestinesi di Gerusalemme, l'impiego di un altissimo quantitativo di forze militari e di polizia, e l'accesso bloccato alla Spianata per molti palestinesi.

La tensione resta alta in tutta la Cisgiordania, dove la marcia dell'occupazione continua con meno scalpore nei media, ma imperterrita, forte di troppe demolizioni attuate e troppo pochi permessi di costruzione approvati, come

riporta il dossier dell'OCHA uscito durante il mese:

<http://unispal.un.org/pdfs/HB300915.pdf>

Gli occhi della gente di qui guardano poco al Palazzo di vetro, dove [la bandiera palestinese ora sventola](#), come presenza di uno Stato che osserva ma non è riconosciuto come membro.

Condivisione, Lavoro e novità sui Volontari

L'estate non è ancora finita, soprattutto per la pastorizia: i pastori continuano ad uscire piuttosto presto per sfruttare le ore più fresche della giornata e non si azzardano ancora a stare fuori per tempi lunghi. Noi stiamo con loro, li accompagniamo, teniamo lo sguardo vigile, scambiamo una chiacchiera, strappiamo un sorriso, anche se sempre più spesso sono i palestinesi che ce lo disegnano sul volto, a forza di semplicità e coraggio.

Insieme alla pastorizia, la quotidianità di Settembre è scandita dallo School Patrol mattutino e pomeridiano. Molti sono i modi per esporre i bambini al pericolo, e i ritardi collezionati dalla scorta durante il mese ne sono un esempio. L'inizio dell'anno scolastico ha visto una serie di attività, rivolte a madri e figlie, svolte all'interno della scuola e organizzate dal Comitato Popolare, nell'ottica di una sempre maggiore coesione all'interno del tessuto sociale di At-Tuwani sulla strada della nonviolenza.

I coloni e i soldati non sono spariti dall'area intorno ad At-Tuwani, come dimostrano il training che l'esercito era intenzionato a svolgere su una terra di proprietà palestinese, il raid nel villaggio di Tuba durante il giorno dell'Eid (festa di Abramo), oppure l'irruzione – mascherata da visita di interesse archeologico – di circa duecento coloni israeliani nel villaggio di Al-Birkeh, occasione in cui un bambino palestinese di 10 anni è stato detenuto.

In questi momenti sempre molto difficili, i palestinesi hanno risposto con la fermezza di cui sono capaci, senza lasciarsi intimorire e con accanto i volontari di Operazione Colomba a sostenerli con tutta la forza, l'attenzione e il cuore possibili.

.....

Per poter proseguire la nostra presenza nelle Colline a Sud di Hebron, a supporto della resistenza popolare nonviolenta palestinese, ora più che mai abbiamo bisogno del tuo sostegno!

Aderisci alla campagna **#InsiemeATuwani**: [clicca qui](#)

[Ritorna all'Indice]

COLOMBIA

Situazione attuale

I colloqui di Pace in corso alla Avana hanno vissuto a fine mese uno storico evento. La stretta di mano tra il Presidente della Repubblica in carica e il capo delle FARC è già per molti l'immagine dell'anno. Santos e Timoshenko si sono infatti incontrati a Cuba per annunciare il raggiungimento dell'intesa sul critico punto riguardante la Giustizia Transizionale e la firma, tra sei mesi, dell'accordo finale con la conseguente promessa della guerriglia di lasciare le armi. Un avvenimento sicuramente importante, che sembrerebbe dare speranza a milioni di colombiani esausti da più di 50 anni di guerra civile. L'accordo ottenuto a fine mese alla Avana però non chiude la negoziazione e l'accordo finale, annunciato per il 23 marzo 2016, non decreterà la pace nel Paese. Bisognerà vedere se sarà sostenibile e se riuscirà a convertirsi in garanzia per un “mai più”.

Per approfondire questo tema vi invitiamo a leggere un articolo che abbiamo appena pubblicato sul nostro sito dove, oltre ad una analisi dei fatti, riportiamo una intervista a Brigida, leader storica della Comunità di Pace di San José de Apartadó, proprio sugli accordi: [Non sarà una firma a decretare la Pace](#).

Nel mese di settembre, inoltre, si è gravemente riacuita la crisi al confine con il Venezuela.

Anche su questo tema vi proponiamo la lettura di un pezzo appena pubblicato sul nostro sito: [Crisi al confine tra Colombia e Venezuela](#).

Condivisione, Lavoro e novità sui Volontari

Per tutto il mese si è registrata la presenza di truppe militari nei villaggi del municipio di San José de Apartadó. Continua l'operativo “Agamenon” alla ricerca del capo paramilitare Otoniel. Le cose sembrano apparentemente tranquille grazie al perdurare del cessate fuoco unilaterale indetto dalla guerriglia lo scorso luglio, ma la mobilitazione degli attori armati nel municipio, continua. E' la forte presenza paramilitare a preoccupare maggiormente i contadini della zona: si sono registrate numerose minacce e l'uccisione di un contadino per non aver venduto la terra al gruppo illegale.

“Potranno anche firmare la pace a Cuba ma noi qui, lavoratori del campo, continueremo a subire le violenze della guerra”, questo il commento di uno dei contadini.

I volontari sono stati impegnati in qualche accompagnamento in città e in un accompagnamento nell'Aldea de Paz a Mulatos dove tutto il Consiglio Interno della Comunità di Pace e Padre Javier (in visita per qualche giorno alla Comunità) si sono riuniti per discutere alcune problematiche interne e organizzare i lavori comunitari che i membri dovranno svolgere nei prossimi mesi.

Dopo un agosto ricco di visite internazionali, vecchi volontari in visita e nuove Palomas, il mese di settembre è trascorso tranquillo.

Ringraziamo Carlos e Clara che hanno voluto condividere con le Colombe e la Comunità di Pace l'inizio del loro cammino di vita assieme. Ha fatto inoltre rientro in Italia Monica a inizio mese, mentre a fine settembre è ritornata alla Holandita Silvia.

[Ritorna all'Indice]

ALBANIA

Situazione attuale

Il mese di settembre si è aperto con un caso che vede coinvolto il deputato Armando Prenga in un eclatante episodio di violenza tra clan rivali: pare che l'esponente politico abbia ferito un uomo con un'arma da fuoco per l'attribuzione di un appalto. Segnaliamo inoltre un altro caso degno di nota: in un villaggio vicino a Tirana è stato ucciso un uomo per un conflitto di proprietà che aveva già mietuto due vittime nel 2012. In quello stesso anno, una delle parti in conflitto, aveva lanciato un appello all'ex primo ministro Sali Berisha in cui si chiedeva di [intervenire](#) "affinché fossero prese decisioni concrete in merito, in modo da non dover ricorrere al Kanun".

Condivisione, Lavoro e novità sui Volontari

Come ogni mese, anche a settembre i volontari di Operazione Colomba sono stati vicini alle famiglie vittime del fenomeno delle vendette di sangue. Provando a condividere con loro il dolore della perdita, ad incanalare i moti di rabbia in un processo costruttivo di perdono e riconciliazione nonché a confortare chi si sente sotto minaccia, i volontari sono andati in visita ogni giorno dalle famiglie per essere vicini alla loro sofferenza. Come nel caso dei due accompagnamenti in carcere che sono stati compiuti questo mese, quando ci si è recati con alcune famiglie a visitare i familiari detenuti. La condivisione dell'ansia, della gioia di rivedersi, dell'attesa di fronte a un cancello chiuso, dei lunghi silenzi e della tristezza una volta usciti, è uno strumento importante per rafforzare i rapporti di fiducia, che aiutano il processo di rielaborazione del dolore. Un altro momento di avvicinamento è stata la partecipazione ai festeggiamenti per un Santo protettore, voluti da una delle famiglie colpite dal fenomeno; alcuni volontari si sono recati in visita nel villaggio di origine del clan familiare in una remota zona delle montagne del Nord. Parimenti, due altri volontari hanno accompagnato un capofamiglia e sua moglie in un'escursione nel vicino Montenegro, nell'ottica di alleviare il loro dolore per la perdita del figlio.

Il lavoro diretto con le famiglie necessita della sensibilizzazione della società civile e delle istituzioni. Per questo motivo, anche a settembre si è svolta la consueta [manifestazione](#) contro le vendette di sangue nel centro di Scutari.

Questo mese i volontari si sono ispirati alle sagge parole di Gandhi che invitano a mantenere i pensieri positivi così da agire in maniera positiva. I volontari hanno, quindi, voluto invitare la popolazione ad agire affinché pensieri positivi favoriscano la diffusione di messaggi di riconciliazione.

Sempre sul fronte della sensibilizzazione della società civile, dopo la pausa estiva, sono ricominciati gli incontri di “Alleanza per la vita”, la rete di associazioni di cui Operazione Colomba fa parte allo scopo di eliminare il fenomeno delle vendette di sangue.

Proseguono poi gli incontri del Gruppo Ragazzi, con il quale sono stati organizzati incontri pubblici e attività esterne di coinvolgimento di altri giovani sensibili al fenomeno delle vendette di sangue.

Di pari passo, Operazione Colomba in Albania ha portato avanti la sua Campagna di sensibilizzazione dal titolo “[Un popolo contro le vendette di sangue](#)”, il cui scopo è quello di interpellare direttamente i sindaci albanesi sulla questione delle vendette di sangue e chiedere loro di agire per debellarlo. Il 30 settembre è scaduto il termine massimo per ricevere le risposte al questionario elaborato dai volontari. Nel mese di ottobre verranno elaborati i dati e sarà redatto un report sui risultati della Campagna, che poi sarà inviato a tutte le istituzioni nazionali e internazionali. Nel frattempo, i risultati parziali sono già stati [consegnati](#) alla sede dell’Unione Europea in Albania, in vista dell’elaborazione del *Progress Report* finalizzato all’ingresso nell’UE. Sempre sul fronte istituzionale, i volontari hanno conosciuto il nuovo procuratore di Scutari, con il quale hanno discusso di un caso di omicidio irrisolto, relativo a una famiglia vittima del fenomeno. Speriamo che ne possa nascere una collaborazione proficua.

[Ritorna all'Indice]

LIBANO - SIRIA

Situazione attuale

La situazione in Siria continua, se possibile, a peggiorare.

L'ingresso in guerra, con ulteriori bombardamenti, di Francia e Russia fa salire a 16 le nazionalità dei vari aerei che affollano il cielo siriano per portare bombe a una popolazione stremata e che continua a fuggire. La guerra, come sostiene una amica siriana, non c'entra quasi più nulla con la Siria, che ora è venduta a russi, iraniani, sauditi, turchi...

Fa impressione, dal punto di osservazione di un campo profughi, che a casa nostra si parli solo di paura dell'Isis, (creata dalla CIA) o di paura di essere invasi dai profughi. A questo proposito sono sempre più numerosi quelli che partono di notte per mare, clandestinamente, dal porto di Tripoli, mezz'ora dal campo di Tel Abbas. L'ONU parla di qualche migliaio di persone a settimana.

Condivisione, Lavoro e novità sui Volontari

Da metà settembre siamo tornati in Italia, ulteriore formazione per i volontari e lavoro per preparare un "canale umanitario". Un cosa?

Ora se ne può parlare: per mesi è stata un'idea, una possibilità quasi impalpabile, inesistente, una proposta piena di "magari" e di dubbi. Da qualche giorno però l'Italia, attraverso il suo governo, ha aperto un canale umanitario per i profughi siriani in libano, poco più di 150 persone per ora, tra cui 50 segnalate da noi come Operazione Colomba.

Queste persone, che non avevano come tanti altri futuro né in Libano né tantomeno in Siria, verranno in Italia, ospitate dalla Caritas di Trento e Reggio Emilia, dalla Provincia di Trento e dalla Comunità Papa Giovanni XXIII, grazie al lavoro di intermediazione della Comunità S.Egidio e dell'unione delle Chiese Evangeliche. Nelle prime settimane di settembre, come pure, con molta discrezione nei mesi precedenti, abbiamo proposto ad alcune famiglie con cui viviamo di essere parte di questo primo gruppo di persone accolte in Italia; il criterio che abbiamo scelto è stato di dare priorità a chi aveva problemi sanitari difficili da affrontare in Libano come profughi e a chi già si preparava a viaggiare per mare, rischiando di nuovo la vita e senza certezze. Ancora non c'è una data certa, ma speriamo entro fine anno di fare il primo viaggio.

[Ritorna all'Indice]

ALTRE NOTIZIE E COMUNICAZIONI

EXTRA

L'articolo selezionato

Come ogni mese vi proponiamo la lettura di un articolo, o la visione di un video, selezionato tra i tanti che riceviamo ogni giorno.

Un'analisi, un approfondimento... più o meno condivisibile, che riteniamo comunque interessante e utile per fare un'ulteriore riflessione sui temi a noi cari: [clicca qui](#).

[Ritorna all'Indice]

PER CONTATTI E INFORMAZIONI

Sede centrale

Operazione Colomba

Via Mameli n.5

47921 Rimini (RN)

Tel./Fax: 0541.29005

E-Mail: operazione.colomba@apg23.org

Sito: www.operazionecolomba.it

[Ritorna all'Indice]